

Vanity **CHE FORTUNA**

Però *me lo sono* meritato

In dieci anni **BIANCA BALTI** è «cresciuta», passando da modella a super testimonial. Un traguardo che, in tutto il mondo, hanno raggiunto in poche. Come ha fatto? Seguendo sempre quello che le diceva la «pancia»

di **ENRICA BROCARDO**

TRA CASA E SET

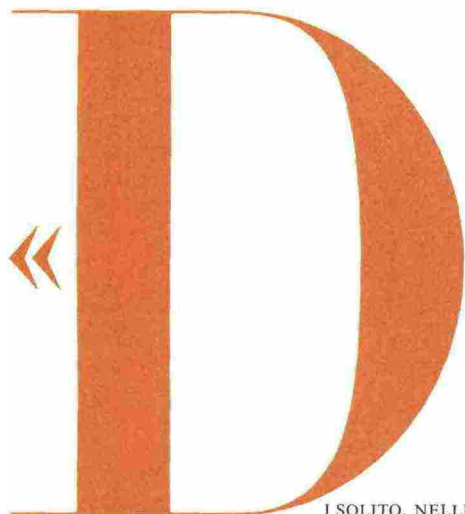
Bianca Balti è nata a Lodi 30 anni fa. Lavora come modella da 10, e ha una figlia, Matilde, di 7. Qui è sul set della campagna pubblicitaria Ovs.

27.08.2014

VANITY FAIR | 93

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074747



I SOLITO, NELLE

FOTOGRAFIE, SONO IRRICONOSCIBILE: tanto trucco, "tanti capelli". Mi piace che in questa campagna mi abbiano dato l'opportunità di apparire come sono». La campagna è quella di Ovs, e lei è Bianca Balti, 30 anni, una delle poche modelle a essere diventata anche altro: volto televisivo (parlante) a *Sanremo* nel 2013 con Fazio e Littizzetto, testimonial per L'Oréal Paris alla pari con personaggi come Jennifer Lopez, Andie MacDowell e Jane

scelte. Io seguo sempre il mio istinto, la "pancia". Ma avere l'intuizione giusta anche quella è una forma di fortuna».

La diverte ancora fare la modella?

«Mi diverte adesso. Prima non tanto. Quando ero più giovane, facevo più caso agli aspetti negativi: "Che palle, devo andare là", "che palle, devo fare questo". Ora cerco di focalizzare l'attenzione su ciò che è positivo. Non sempre ci riesco, ma almeno ci provo. E poi, adesso, lavoro solo per pochi marchi in cui credo e con persone che mi piacciono. Mi ha sempre messo ansia l'idea di andare su un set dove non conosco nessuno: non sono brava nelle conversazioni di circostanza».

Da qualche tempo si è trasferita a vivere a Marbella. Perché?

«Soprattutto, per questioni di privacy. Per esempio, una volta ero andata a prendere mia figlia Matilde (7 anni, avuta dall'ex marito Christian Lucidi, ndr) a scuola e ho trovato i paparazzi appostati fuori. E, poi, lei cominciava a farmi battutine: "Ah, sei Bianca Balti". Scherzava, però ho pensato: "Meglio vivere in Spagna dove non mi riconosce nessuno". Oltretutto, siccome ha la mamma modella, Matilde è molto vanitosa. Da quando

capace a farlo. Non è che ti propongono un film e automaticamente diventi attrice. Devi studiare. La fortuna di fare la modella è che non hai bisogno di prepararti: quando lavori, lavori, altrimenti stacchi completamente».

Allora è vero che è un po' pigra.

«Ma no. È che per ora la mia carriera va bene. Non ho l'ansia da futuro. Sono ambiziosa ma non sono avida».

Quanti giorni lavora all'anno? Più o meno.

«Circa il 30 per cento del tempo».

Se decidesse di fare altro, su che cosa punterebbe?

«Mi vedo più creativa che imprenditrice. Sono una maestra nell'arte di farsi fregare dalla gente».

Troppo buona?

«Dicimola così che suona meglio».

Si annoia quando non ha da fare?

«Per niente. Ma se dovessi scegliere tra essere più impegnata o stare a casa tutto il tempo a non fare niente sceglierei la prima. Se riesco a godermi il tempo libero è proprio grazie al fatto che lavoro. Posso fare yoga, andare al mare, o stare a casa a leggere senza sensi di colpa. Mi dico: "Te lo sei meritato"».

Tornando alla Tv, che cosa non le è piaciuto di quell'esperienza?

«È che la televisione non mi piace proprio. E poi mia mamma mi ha dato solo una lezione di vita: "Non eccedere in quello che fai, altrimenti perdi l'effetto sorpresa". Prendiamo le scarpe col tacco alto: se le indossi tutti i giorni, nessuno fa più "wow" quando le metti. Lo stesso con la Tv: non voglio che la gente pensi: "Che palle la Balti, è sempre lì"».

Altre lezioni di vita di sua madre?

«Questa è l'unica che ho seguito. Delle altre me ne sono fregata».

E lei, invece, che cosa cerca di insegnare a sua figlia?

«Lezioni "dette" a Matilde non ne do. So che potrei cercare di insegnarle qualunque cosa ma se non do per prima il buon esempio non serve a niente. Per fortuna, è una bambina molto intelligente. Per esempio, io dico le parolacce, lei no».

E non è che magari la sgrida anche quando lo fa?

«Abbiamo una regola: ogni volta che ne dico una lei prende qualche soldino, diciamo 5 centesimi a parolaccia. Ma quando so che, per qualche motivo, sto per dirne molte, la pago in anticipo: "Ecco, tieni dieci euro, e stai zitta"».



TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 6 MINUTI

«Mia mamma mi ha insegnato a non eccedere in niente. Per questo in Tv ci vado di rado. Non mi va che pensino: "CHE PALLE LA BALTI, È SEMPRE LÌ"»

Fonda, e protagonista di uno spot, quello di Dolce&Gabbana con David Gandy, che, c'è da giurarci, diventerà un «classico» della cultura pop degli anni Duemila.

Con questa campagna, Ovs ha sancito il suo status di celebrity.

«Che fortuna, no? Ho cominciato a lavorare dieci anni fa, e vedo che tante colleghe che hanno iniziato con me magari non fanno neanche più questa professione. Invece, io ho potuto crescere, evolvermi».

Solo fortuna?

«All'inizio conta soprattutto quello per essere scoperte fra migliaia di ragazze bellissime. Poi entrano in gioco la professionalità, la reputazione che ti fai, le

abbiamo girato un video insieme, lo fa vedere a tutti, a volte mettendomi un po' in imbarazzo. Ma che posso fare? Anch'io da piccola ero vanitosissima e vedo che lo sono pure le altre bambine della sua età».

Oltre a lavorare nella moda, ha fatto anche Tv e un film, Go Go Tales, di Abel Ferrara, nel 2007. L'esperienza che le è piaciuta di più?

«A dire la verità né l'una né l'altra».

Ah, bene.

«Per farti un'opinione devi provare, no? Almeno adesso so di non voler fare nessuna delle due».

Mi spiega perché?

«Il cinema ho capito che devi essere